idea di città

Quattro politiche strategiche che configurano un autentico passaggio culturale:

da Reggio città nell'Europa a Reggio città europea.

Reggio, al pari di molte altre città europee, è cambiata. La demografia, la composizione sociale, l'economia, il paesaggio, il territorio sono attraversati da intensi e repentini processi di trasformazione e disegnano volti, luoghi e paesaggi inediti, ai quali dare risposte con un'idea di città per il futuro imperniata attorno al valore del bene comune e declinata secondo una visione serena, sicura e solidale del vivere insieme.

Il Piano Strutturale Comunale è contemporaneamente un percorso aperto alla costruzione di scenari di sviluppo e uno strumento per disegnare la città non come un unico luogo, ma come una successione infinita di luoghi, fortemente connessi tra loro ed espressione delle tante identità storiche, culturali, economiche e sociali del territorio. La città luogo di connessione fisica, utilizzando le aree di trasformazione, lo spazio pubblico, i sistemi ambientali come elementi di raccordo e qualificazione del tessuto urbano; luogo di connessione delle conoscenze, mostrando capacità di mettere in relazione, competenze e modelli produttivi con il sapere, la formazione e la ricerca; luogo di connessione sociale, creando nuove polarità, evitando frammentazione e isolamento, con l'attuazione di un innovativo piano dei servizi; e luogo di connessione tecnologica, utilizzando le potenzialità delle reti per migliorare i servizi ai cittadini e ridurre il "digital divide".

Tutto ciò porta a rafforzare e conferire sempre più valore ad una programmazione capace di relazionarsi con le diverse scale di riferimento territoriale, a partire dagli indirizzi del nuovo Piano territoriale presentato dalla Regione Emilia Romagna per arrivare ad un più stretto rapporto con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

E' necessario quindi indicare una prospettiva di qualità e di innovazione nel percorso di fuoriuscita della recente crisi finanziaria ed economica che ha investito Reggio come gran parte del pianeta, compreso il settore delle costruzioni. Al nuovo piano, e in particolare alla sua componente strategica, è stato affidato il compito di articolare e sistematizzare, rispetto a queste sfide, un'efficace politica di governo del territorio attraverso quattro politiche trasversali che agiscono, a seconda delle differenti peculiarità e vocazioni, sulle componenti strutturali che

Reggio città della sostenibilità ambientale

Il PSC intende mettere al centro un'idea di sostenibilità intesa come rapporto fra economia, territorio, ambiente, e socialità; sostenibilità non come affermazione di un principio ma come assunzione di responsabilità.

Una nozione che oltrepassa l'idea di sviluppo sostenibile per abbracciare quella di "equilibrio ambientale".

Al centro della discussione si pone dunque il tema del "limite dello sviluppo" non come freno, ma come ricerca di equilibrio tra "consumi" e "risorse" disponibili, che rilancia sul terreno della sostenibilità, della qualità della vita e dell'equità per ricercare un equilibrio ambientale, dove collegare opportunità materiali e immateriali di sviluppo qualitativo nel rispetto delle risorse naturali, ambientali e sociali.

Sostenibilità come tema trasversale improntato ad orientare una gestione del territorio in grado di invertire le tendenze negative in atto e proporre cambi di prospettiva.

La ricerca di un equilibrio dell'ambiente non può pertanto trovare soluzioni esclusivamente nell'agire dei singoli e, ancor di più, dentro a confini amministrativi, ma è questione da ricollocare come paradigma dello sviluppo economico e sociale capace di condizionare le scelte e gli interventi su una scala territoriale estesa.

Reggio capitale sociale

Coesione sociale, integrazione, senso di appartenenza, comunità e diritti di cittadinanza sono parole chiave che hanno delineato un "lessico civile" in grado di rispecchiare, riprodurre e alimentare il patrimonio davvero unico e straordinario di capitale sociale presente in questa realtà territoriale. Va dunque realizzato con il Psc un lavoro importante di sinergie, con un'attenzione speciale alla costruzione integrata di quel welfare di comunità che è oggi l'unica risposta per riconoscere uguale valore e dignità tanto ai bisogni che alle potenzialità del territorio reggiano e dei suoi abitanti.

Reggio, infatti, sarà in grado di proporre una rinnovata immagine di città aperta, solo se saprà offrirsi come comunità integrata, equa e coesa.

In questa prospettiva i principali riferimenti sono rappresentati dalle politiche per mantenere alti i livelli di solidarietà, cooperazione e collaborazione, che la città ha saputo esprimere in passato.

L'obiettivo è quello di non disperdere ma rinforzare quei valori storici, di riferimento per la comunità, che rappresentano il presupposto per le potenzialità competitive del territorio.

Favorire l'integrazione culturale, garantire l'accessibilità per tutti i cittadini alle diverse opportunità di formazione e di educazione al senso civico, promuovere un modello di crescita fondato sulle conoscenze, sui saperi e sulla solidarietà, dunque, sono le sfide per costruire un futuro che sia per tutti e non per pochi, che unisce e non esclude, che integra e non emargina.

Reggio città della conoscenza e dell'innovazione

Nell'età globale e postmoderna, dove tutto muta velocemente, il tema dell'innovazione è la chiave per tenere il passo con la modernità.

Essere in grado di ricollocarsi, pur restando agganciati al proprio territorio, all'interno della società globale, oggi più che mai significa essere in grado di produrre e promuovere qualità nei processi prima ancora che nei prodotti.

Su questo tema devono essere declinate le prospettive di ulteriore sviluppo territoriale: innovazione della mobilità e dei trasporti, innovazione nella produzione edilizia (bioarchitettura, risparmio energetico, impulso all'elevazione della qualità architettonica….); innovazione nella distribuzione e gestione dei servizi pubblici e privati; innovazione nei processi formativi e nella produzione della cultura locale; innovazione del sistema economico, dei luoghi per la produzione, ecc.

Ciò vuole dire che il tradizionale e pienamente riconosciuto "saper fare" reggiano, diffuso e affermato in diversi campi e su cui si sono sviluppati i punti di forza oggi presenti, non è più in grado di costituire l'unica leva per il futuro.

Nella nuova dimensione europea, infatti, nei circuiti globali, flessibili, veloci, aperti al cambiamento, non ci si inserisce in modo duraturo riproponendo traguardi raggiunti né riproponendo stesse formule e modelli del passato che hanno consentito quei traguardi. Approcci innovativi, creativi, sostenuti da un'elevata qualità della conoscenza e dei saperi si rendono necessari per determinare fattori di successo o quanto meno per assicurare avanzate condizioni di partenza.

Reggio città pubblica

Alla "società del rischio" e della privatizzazione degli spazi e dei beni pubblici, Reggio Emilia ha risposto con una idea di città pubblica come luogo del confronto, dello scambio, delle relazioni personali, del vivere insieme e in comune, che costituisce l'antitesi dei processi di disgregazione sociale che negli ultimi decenni si sono diffusi in Occidente.

Nel pensare alla Reggio Emilia del futuro il piano ha consapevolezza che la città non è solo un insieme di funzioni, ma è soprattutto un sistema di relazioni.

La centralità dello spazio pubblico aperto presuppone una continua e diffusa cura della città.

In tal senso, la trama della città pubblica, la sua offerta per la comunità, rappresenterà una delle componenti strategiche del piano, perché in essa sono compresi i luoghi in cui si sviluppa la socialità, che garantiscono vivibilità, senso di appartenenza e sicurezza.

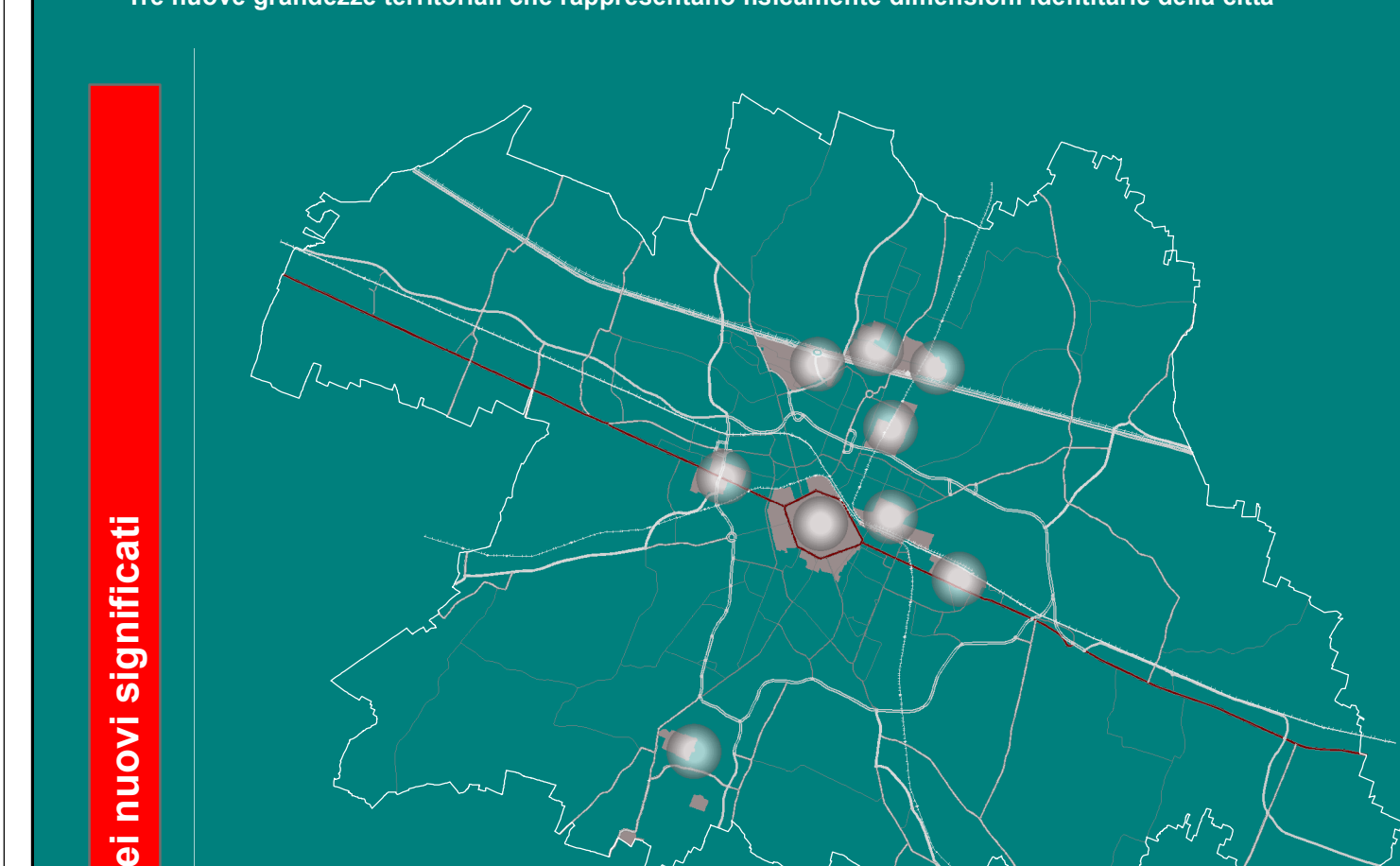
E' infatti la città pubblica che, più di ogni altra, attribuisce significato e identità laddove assume le connotazioni di una vera centralità per i cittadini.

Attraverso il piano dei servizi si cerca, allora, di fare emergere il tema della qualità della vita e delle relazioni sociali che trovano risposte future nella valorizzazione degli spazi di relazione e nel potenziamento dei servizi pubblici.

il disegno di città

Tre nuove grandezze territoriali che rappresentano fisicamente dimensioni identitarie della città

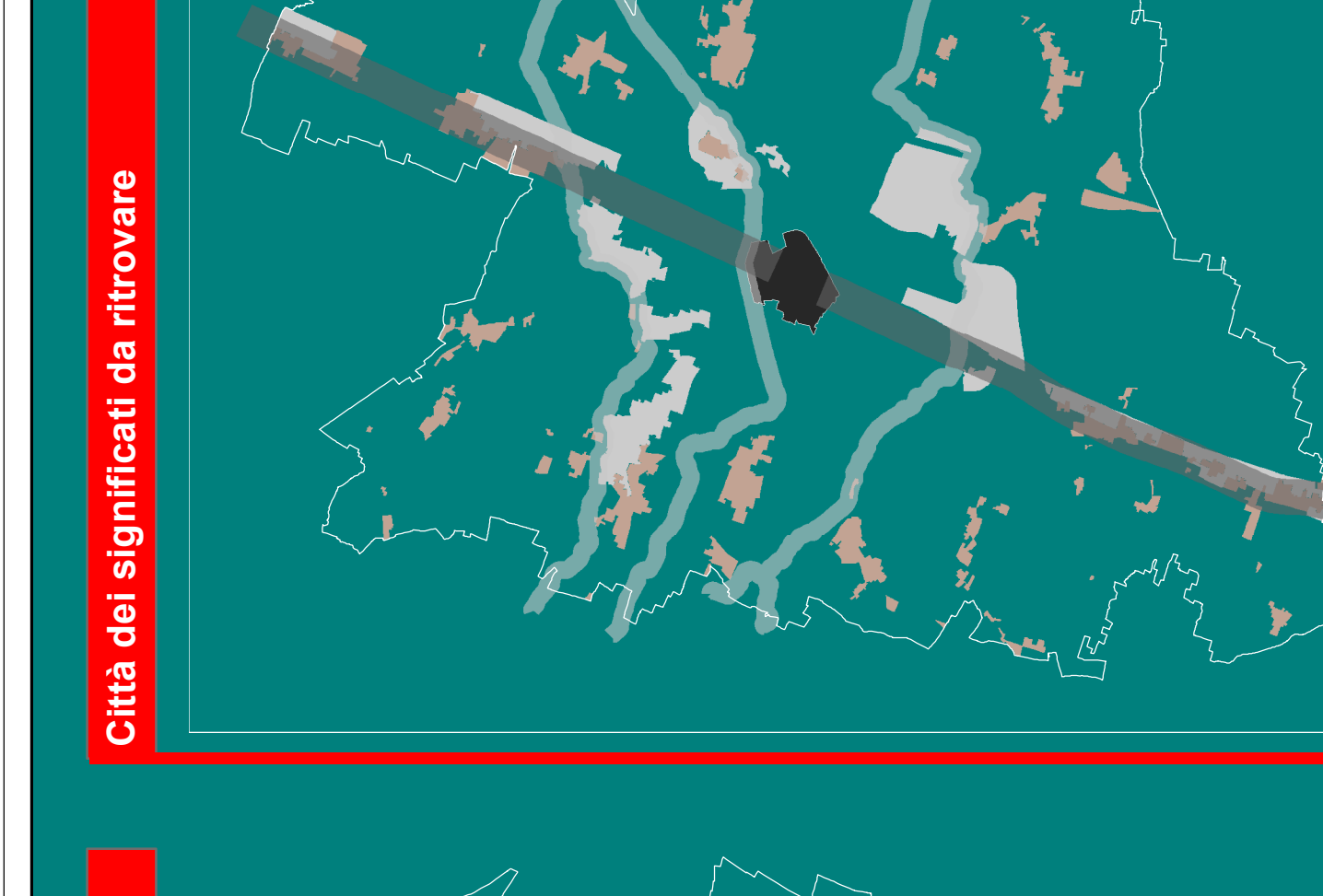
Città dei nuovi significati



E' la città da inventare nell'immagine simbolica e nelle funzioni attraverso la trasformazione dell'impianto esistente; di luoghi che saranno valorizzati come poli di eccellenza per divenire i capisaldi del progetto della struttura territoriale.
Il Tema trainante è quello dell'innovazione intesa sia come principale leva per innescare processi di qualità di vita tali da valorizzare i talenti già presenti a Reggio e attrarne di nuovi che vogliano lavorare, vivere e crescere a Reggio; sia come nuova condizione strutturante del territorio affinché alcuni settori di eccellenza riconosciuti a livello mondiale (la meccatronica, l'educazione dell'infanzia, il settore agroalimentare, prodotti tipici…) possano sostenere questo processo virtuoso di accrescimento di competenze, di aggregazione di intelligenze e di ulteriore sviluppo.
La valenza strategica della città dei nuovi significati è rafforzata dalla proposta del piano che non la pensa come l'esito di una "sommatoria algebrica" di singoli luoghi, progetti e interventi, ma come sistema che crea connessioni e relazioni materiali e immateriali, nella città.

- la città storica;
- il sistema delle Ville Ducali;
- il polo universitario del San Lazzaro;
- via Emilia;
- Il polo della cultura e del lavoro - museo Maramotti, sede del Consorzio Parmigiano Reggiano e i grandi ambiti di riqualificazione circostanti;
- ex Officine Reggiane;
- il polo del tempo libero e dei servizi: il Giglio;
- le nuove porte di accesso alla città - la Stazione mediopadana della AV-AC, il parco progetti di Calatrava e il casello autostradale - e le aree limitrofe.

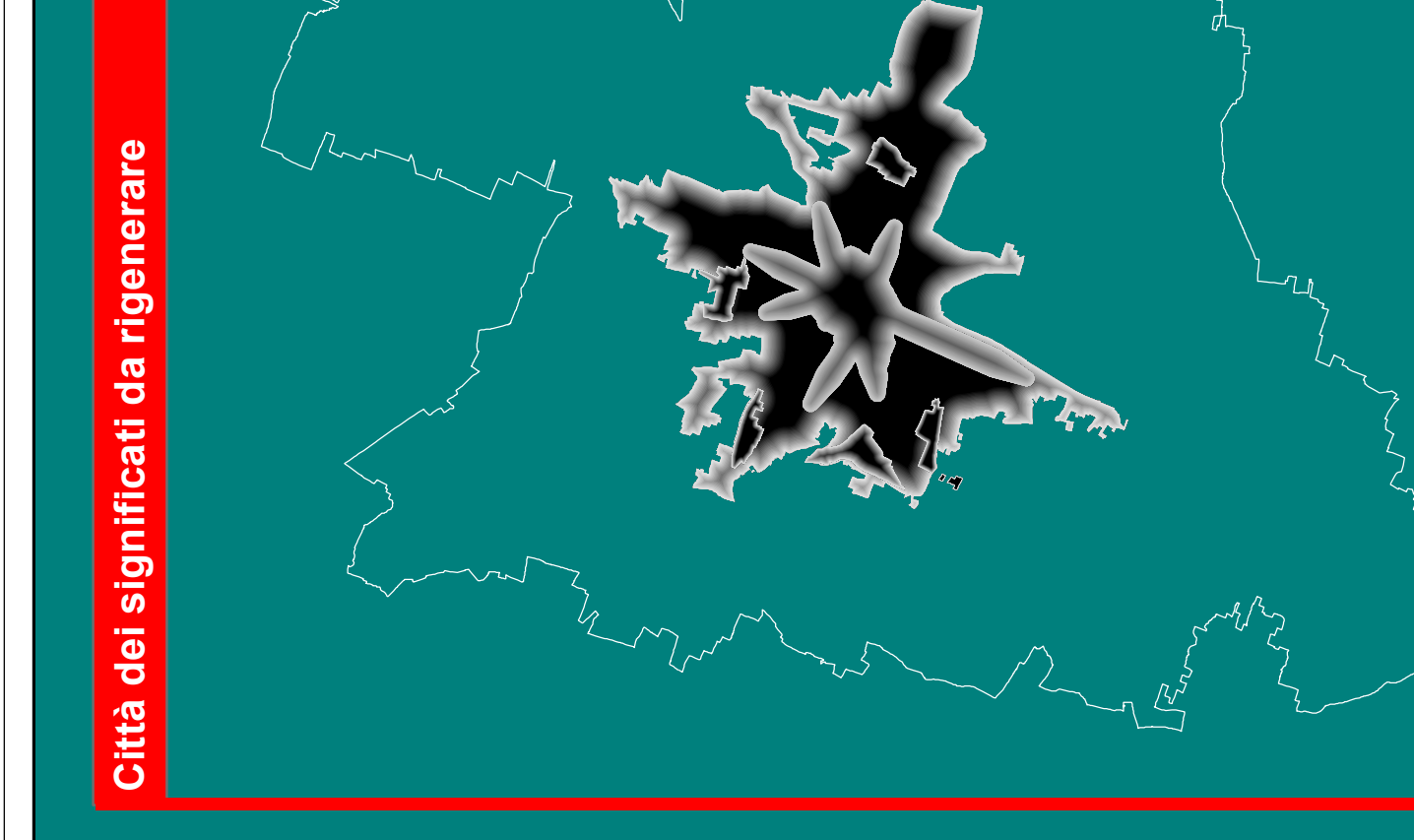
Città dei significati da ritrovare



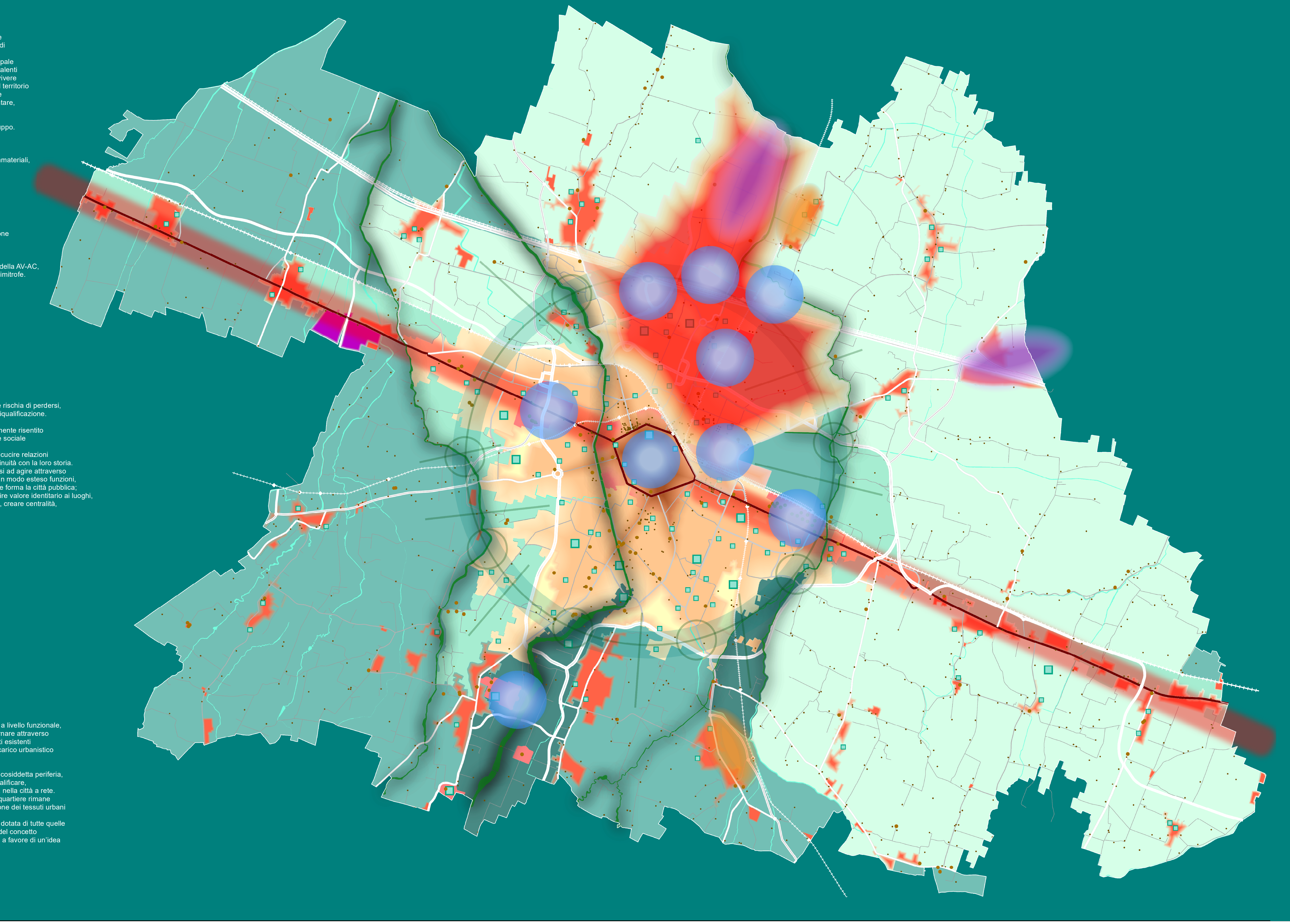
E' la città da recuperare nell'immaginario collettivo; è la città che rischia di perdersi, la componente più fragile del sistema che richiede interventi di riqualificazione.
Il tema trainante è quello dei nuovi equilibri.
Stiamo parlando, infatti, degli ambiti urbani che hanno maggiormente risentito dell'aumento demografico, del cambiamento della composizione sociale e dell'espansione urbana e della congestione del traffico.
Sono frammenti o componenti specifiche di città in cui occorre ricucire relazioni tra le persone e lo spazio in cui vivono, rintracciare punti di continuità con la loro storia.
In questa città dei significati da ritrovare, il piano non può limitarsi ad agire attraverso la manutenzione qualitativa dell'esistente, ma deve ridisegnare in modo esteso funzioni, contenuti e contenitori, e più in generale il tessuto connettivo che forma la città pubblica; deve prevedere azioni di riqualificazione specifica volte a restituire valore identitario ai luoghi, creare spazi e architetture che sappiano ridare vita alla socialità, creare centralità, restituire il decoro dell'ambiente.

- L'ambito urbano della via Emilia;
- La zona nord;
- Le frazioni;
- La campagna.

Città dei significati da rigenerare



E' la città diffusa, densa, ormai definita sia a livello spaziale che a livello funzionale, formatasi attorno ai borghi storici divenuti quartieri, da ammodernare attraverso azioni leggere di gestione e manutenzione qualitativa dei tessuti esistenti senza introdurre destinazioni e volumetrie atte ad aumentare il carico urbanistico e a compromettere la qualità ambientale.
Il tema trainante è quello di una nuova specializzazione.
Di fatto siamo di fronte al corpo principale della città del '900, la cosiddetta periferia, cui è stato riconosciuto il valore di tessuto da riconnettere e riqualificare, ma a cui non è stata ancora attribuita una specifica competenza nella città a rete.
Il riconoscere identità storica e vocazione attuale e futura di un quartiere rimane dunque ad oggi uno dei punti salienti per definire la riqualificazione dei tessuti urbani del '900.
I quartieri, infatti, sono a tutti gli effetti città che va rigenerata e dotata di tutte quelle funzioni che la rendono tale e che deve mirare al superamento del concetto di monofunzionalità (i quartieri dormitorio, la zone industriali, …) a favore di un'idea di unitarietà e completezza di luoghi del vivere.



6 strategie e 15 azioni del Piano

1 la città non si amplia, si trasforma

1 *limite all'espansione della città*

Gli indirizzi dimensionali assunti per il nuovo piano derivano dalla ricerca di un rinnovato equilibrio fra: le esigenze che pone lo sviluppo e la necessità di salvaguardare e valorizzare l'identità del territorio, le sue risorse naturali, storico-culturali e gli equilibri ecologici.
La capacità insediativa residenziale complessiva sarà quella che può trovare spazio nelle opportunità di trasformazione, di riqualificazione e di completamento, quindi, sostanzialmente all'interno delle previsioni vigenti. Non sono previste rilevanti nuove aree di espansione ma due nuovi ambiti urbanizzabili di ridotta dimensione. Vengono messe in campo azioni per limitare e qualificare le modalità di intervento diretto e per ridurre le potenzialità di incremento abitativo nel territorio rurale. Le nuove quote di edificazione riguardano esclusivamente interventi a priorità pubblica, finalizzate ad incrementare l'Edilizia Residenziale Sociale. Ulteriori azioni riguardano l'estendimento delle tutele alle porzioni di città edificata di interesse storico e la riduzione delle potenzialità di addensamento diffuso delle zone già costruite a favore di interventi che migliorino la qualità del costruito.

2 *contenimento della dispersione*

Per contenere lo *sprawl*, cioè la dispersione della città senza limiti e confini certi in territorio agricolo, per limitare la dispersione di insediamenti sparsi che generano dispersione urbana, costi sociali e scarsa qualità complessiva, è necessario incentivare interventi di trasformazione e riqualificazione della città esistente. Per valorizzare il territorio rurale, l'economia agricola, la qualità paesaggistica e l'identità culturale dei luoghi è fondamentale porre un limite agli insediamenti sparsi in zona agricola.
Le azioni mirano:
- ad evitare saldature fisiche ai confini comunali, tra frazioni e ambiti urbani;
- ad impedire nuovi insediamenti produttivi sparsi; alla tutela dei varchi agricoli inedificati lungo le radiali storiche e i nuovi assi viari, evitando nuovi insediamenti in particolare lungo la via Emilia;
- a salvaguardare i residui lembi di aree agricole che si incuneano nella città, ferma restando la possibilità di attuazione delle attuali previsioni di PRG;
- a progettare al meglio l'inserimento paesaggistico delle (poche) infrastrutture che ancora restano da realizzare attraverso adeguate fasce di ambientazione.

2 la città si trasforma e si rinnova

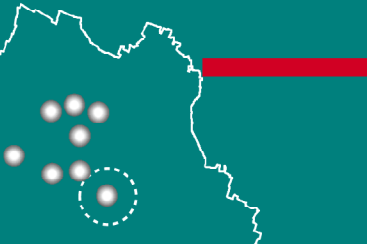
3 *una rete di poli di eccellenza: nell'esistente le occasioni per disegnare il futuro*

Valorizzare quelle aree significative e simboliche per la città, che compongono una Rete di Poli di eccellenza, a cui è assegnato il compito di rilanciare e potenziare: immagine, competitività, innovazione, crescita culturale e sociale della città.
Il PSC individua i luoghi significativi da rivitalizzare e le relazioni/connessioni che tra essi si sviluppano, in quanto rappresentano i veri motori di sviluppo di qualità della città.
Su queste polarità urbane l'orientamento è quello di insediare rilevanti funzioni destinate ad intercettare un forte interesse collettivo, a determinare attrazione di risorse economiche, umane, culturali. Il termine "polo" vuole proprio sottolineare il fatto che i progetti avviati, in corso o da avviare, dovranno innescare azioni virtuose, le cui positive ricadute possono coinvolgere non solo le aree limitrofe, ma anche l'assetto complessivo della struttura urbana e territoriale, in quanto potenziali catalizzatori di interessi più ampi.

poli di eccellenza

sistema delle ville ducali

La riqualificazione del sistema delle ville ducali, in un ambito di straordinario interesse naturalistico, ambientale e storico, "Il Parco del Crostolo", prevede alla grande scala di raccordare, attraverso un sistema connettivo verde, il cuore della città edificata al sub-sistema matildico pedecollinare e montano ed a quello della bassa pianura.



polo universitario del San Lazzaro

La riqualificazione del complesso San Lazzaro è finalizzata ad ospitare funzioni qualificate con ampio raggio di fruizione a scala urbana e sovracomunale; a rafforzare la presenza universitaria a Reggio (ristrutturazione dei padiglioni per l'insediamento del campus universitario), a recuperare la memoria storica del passato (Museo della Psichiatria) e alla riqualificazione ambientale (recupero del parco storico).

via Emilia: il polo della cultura e del lavoro museo Maramotti, sede del consorzio Parmiggiano Reggiano e i grandi ambiti di riqualificazione circostanti

Nell'ambito delle politiche relative alla riqualificazione della via Emilia si individua un ambito che presenta una serie di peculiarità, di opportunità ed elementi di valore architettonico e testimoniale nonchè esigenze di riordino urbanistico ed edilizio. Su tale ambito il PSC definirà un perimetro entro il quale riconoscere e valorizzare le preesistenze di maggiore qualità ed interventi di riqualificazione urbana per le restanti aree, il cui recupero con funzioni prevalentemente terziarie e produttive attuabili attraverso un piano di riqualificazione urbana possono costituire un'opportunità per la città intera. Ulteriore obiettivo è quello di migliorare le condizioni ecologico-ambientali ed il controllo del carico urbanistico.

polo delle ex Officine Reggiane Centro internazionale dell'infanzia Loris Malaguzzi

Il progetto di recupero e trasformazione dell'area sarà occasione per uno straordinario progetto urbano. L'area si pone al futuro della città in termini fortemente simbolici, erede della capacità di innovazione che è stata la forza delle Officine Reggiane, diventando il luogo della ricerca e del terziario avanzato. Estendimento dell'effetto città oltre i viali di circonvallazione per riconnettere i quartieri a nord con quelli a sud, recupero degli edifici testimoniali di maggiore pregio, forti integrazioni di funzioni pubbliche e private.

polo del tempo libero e dei servizi: il Giglio

L'area del Giglio si rafforzerà come polo di servizi con funzioni integrate in grado di fornire articolate proposte a scala urbana per il tempo libero: attività sportive, sociali, terziarie, ricreative. L'assetto urbanistico dell'area prevede una riorganizzazione generale della viabilità, dell'accessibilità ferroviaria e ciclabile interna ed esterna all'area e una messa in rete del sistema dei parcheggi.

nuove porte di accesso alla città

Le nuove porte di accesso alla città sono caratterizzate da un sistema complesso di opere, funzioni e segni del territorio (presenti e futuri) di importanza a scala nazionale ed internazionale. Fanno parte di questo complesso snodo funzionale: la fermata mediopadana della linea AV-AC, il nuovo casello autostradale, il parco progetti a firma di Calatrava, il complesso delle future attrezzature e funzioni che vi insedieranno, destinate ad intercettare un rilevante interesse collettivo, la fiera, la rete di mobilità pubblica di collegamento con il centro storico e le altre polarità urbane, la nuova rete di paesaggio.

centro storico

Denso di funzioni e di elementi di valore storico, architettonico e culturale, il nucleo storico è la storia, la cultura, l'identità della città e del territorio, ed occorre investire per rafforzarne la naturale vocazione alla centralità e all'eccellenza. Per rilanciarne il ruolo l'Amministrazione si è dotata di un Piano strategico per la valorizzazione del Centro storico, la cui finalità principale è di far emergere i valori culturali, sociali ed economici della città storica e di riverberarli anche al suo esterno.

4 *valorizzare la città storica*

La valorizzazione della città storica come risorse fondamentale per il rilancio dell'identità di Reggio è l'obiettivo prioritario del Piano strategico del Centro Storico, che ha l'ambizione di svolgere un ruolo strategico nei confronti della comunità ricostruendo il significato dei luoghi con il linguaggio e gli elementi distintivi della loro storia, rafforzando così il legame fra cittadini e città.

L'obiettivo del Piano strategico dunque è quello di dare "senso" a quell'idea di città che si pone lo scopo di estendere oltre il limite fisico dei viali di circonvallazione l'effetto città, lavorando essenzialmente sulla riqualificazione della città pubblica, sull'integrazione dei servizi e delle funzioni, sulla creazione di nuove polarità che si rapportano con il centro, sulla riorganizzazione della mobilità pubblica e privata e soprattutto sulla rigenerazione degli spazi aperti trasformandoli da tessuti infrastrutturali a tessuti connettivi, da luoghi di transito a luoghi di sosta, da semplice spazio a spazio di relazione. Questo strumento della pianificazione ha dunque la finalità di assegnare al centro storico un ruolo di "attrattore", in quanto polarità primaria di servizi per il sistema locale, e un ruolo "diffusore" in quanto centralità del territorio per la valorizzazione della "periferia storica" contigua alle radiali storiche e al lato esterno dei viali di circonvallazione.

3 la città qualifica e riordina l'esistente

5 *riqualificazione diffusa*

Nel complesso la città consolidata presenta una qualità articolata, in relazione all'impianto urbanistico e alle dotazioni di spazi pubblici, pur con distribuite situazioni locali di carenza e 'sofferenza'. Si evidenziano esigenze di interventi pubblici puntuali e minuti di manutenzione e miglioramento degli spazi collettivi, e parallelamente una regolamentazione degli interventi privati che da un lato favorisca l'ammodernamento del patrimonio edilizio e anche la sua sostituzione con nuovi edifici a maggiore efficienza energetica, ma dall'altro eviti o limiti maggiormente la possibilità di incremento del carico urbanistico. In generale, dunque, le politiche per promuovere una riqualificazione diffusa dovranno tendere a: non aumentare il carico urbanistico se questo altera significativamente i luoghi, gli spazi urbani e gli equilibri 'consolidati' esistenti di carattere urbanistico, sociale e ambientale; mantenere e rafforzare il carattere multifunzionale dei tessuti; mantenere ed incrementare, ove necessario, il livello delle dotazioni e infrastrutture territoriali; agevolare interventi pubblici sul sistema delle relazioni tra i tessuti esistenti; favorire interventi di sostituzione e ammodernamento del patrimonio edilizio. Il territorio comunale consolidato è stato suddiviso in ambiti omogenei per i quali sono state individuate apposite strategie e azioni specifiche.

A) Tessuti omogenei e recenti generati da piani particolareggiati, insediamenti frutto di piani attuativi unitari, di iniziativa pubblica o privata, caratterizzati da una progettazione omogenea con buone dotazioni di spazi collettivi di base.

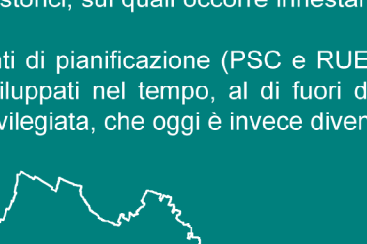
B) Tessuti con parziali limiti di funzionalità urbanistica, che presentano una buona dotazione di spazi collettivi di base, efficienti opere di urbanizzazione, buona accessibiltà ai servizi scolastici e commerciali.

C) Tessuti eterogenei di buona o discreta qualità, che evidenziano alcune carenze quali: dimensione delle strade, spazi pedonali e per la sosta, verde di vicinato, le reti fognarie, la continuità con insediamenti produttivi, l'affaccio su strade molto trafficate.

6 *riqualificazioni specifiche*

via Emilia

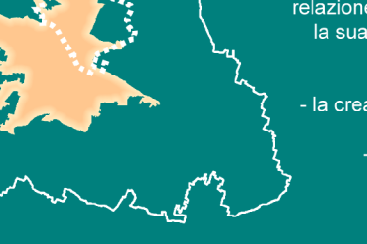
Questo asse storico ha raggiunto nel tempo un grado di decadimento preoccupante, dovuto al traffico e al conseguente inquinamento acustico e atmosferico, alla crescita di ulteriori insediamenti, alla disomogeneità, alla scarsa qualità architettonica degli edifici che vi si affacciano, alla banalizzazione del paesaggio. Nonostante ciò la via Emilia è ricca di simboli, significati, valori identitari da recuperare. È necessario, allora, attenuare la pressione del traffico, conservare e valorizzare quanto resta dei valori paesaggistici e storici, sui quali occorre innestare nuovi valori sociali e funzionali ed una forte progettualità pubblica.
I nuovi strumenti di pianificazione (PSC e RUE) propongono una progressiva riqualificazione dei tessuti che si sono sviluppati nel tempo, al di fuori del centro storico, ai lati della via Emilia, sfruttandone la accessibilità privilegiata, che oggi è invece diventata un fattore negativo.



Presupposto fondamentale ad ogni azione di riqualificazione è alleggerire il traffico attuale attraverso una viabilità alternativa: la via Emilia bis.
Azioni specifiche riguarderanno:
- la salvaguardia dei varchi esistenti ovvero gli scorci non ancora urbanizzati ove la strada apre visuali verso la campagna
- la realizzazione di interventi pubblici sulla sede stradale e le sue pertinenze per la fruibilità pedonale e ciclabile ed incentivi a progetti privati di valorizzazione delle strutture urbane lungo l'asse viario
- contenimento del carico urbanistico, caratterizzando e qualificando le funzioni presenti e migliorando la qualità ambientale.

zona nord

L'ambito urbano tra l'AV, l'autostrada e la tangenziale nord è interessato da importanti trasformazioni infrastrutturali, dallo sviluppo di nuovi quartieri direzionali e terziari di importanza urbana e sovraprovinciale, dalla presenza della frazione di San Prospero, Mancasale, Santa Croce e dell'area ex Reggiane. In questa parte di città sono in atto trasformazioni dell'identità e delle funzioni esistenti.



Approfondimenti di analisi e l'individuazione di primi scenari progettuali sono relativi a:
- il sistema della mobilità: si è reso necessario sviluppare proposte viabilistiche in relazione a diverse ipotesi di assetto viario e circolatorio nel comparto medesimo e la sua relazione da un lato con l'area vasta e dall'altro con la stazione storica e il centro storico;
- la progettazione paesaggistica unitaria dell'area nord;
- la creazione di un parco conoscenza per l'innovazione e la creatività nell'area ex Reggiane - piazzale Europa e Centro Internazionale Loris Malaguzzi;
- la valorizzazione dell'area intorno allo stadio Giglio per arrivare a definire: connessioni tra le centralità esistenti e previste, una rete di elementi paesaggistici che riordina e gerarchizza gli spazi aperti ed edificati; tessuti urbani riconfigurati a partire da una maglia territoriale basata sulle polarità urbane esistenti e su quelle latenti.

frazioni

Il fenomeno di conurbazione degli ultimi anni ha investito in modo particolare le frazioni, che in alcune situazioni hanno subito processi di crescita fisica rilevante, fino quasi al raddoppiamento dell'area edificata. Si avverte quindi la necessità di operare azioni volte ad una riqualificazione forte e continua, soprattutto in relazione alla qualità dell'edificato e alla presenza di servizi. Tali azioni, indirizzate e diversificate a seconda dell'identità propria della frazione, si attuaeranno in modo sinergico e complementare ad una ricerca di qualità più generale, affidata al piano dei servizi.

7 *un nuovo modo di costruire ed abitare*

Il Piano strutturale ha fra i propri obiettivi la ricerca di una elevata qualità della casa e dell'abitare. Oggi è possibile, non certo per effetto di esasperazioni tecnologiche, ma grazie ad un uso corretto dei materiali e delle conoscenze a disposizione, disciplinare percorsi progettuali e costruttivi che consentano di ridurre i costi di gestione dei luoghi dell'abitare, rendendoli anche maggiormente favorevoli alla vita dell'uomo e del suo ambiente. Per fare questo occorre, da un lato, accompagnare e favorire una graduale riconversione dell'industria edilizia verso prodotti più efficienti e sostenibili, dall'altro, il rispetto dell'ambiente, la sostenibilità dello sviluppo e la salvaguardia della salute devono diventare elemento fondante di una nuova cultura edilizia che rimetta l'uomo e la natura al centro del proprio operare.

Le linee di azione prioritarie sono:
- estensione del campo di applicazione della certificazione energetica degli edifici ECOABITA agli altri fabbisogni di energia, oltre a quelli già computati, in particolare relativamente alla climatizzazione estiva;
- promuovere l'utilizzo di materiali da costruzione che garantiscano il rispetto dei requisiti di biocompatibilità;
- valorizzare l'uso delle fonti rinnovabili di energia (solare, termico, fotovoltaico, geotermico, ecc.);
- potenziamento ed ottimizzazione della rete di teleriscaldamento alimentata da sistemi cogenerativi;
- favorire l'uso efficiente delle risorse idriche;
- favorire il riutilizzo e il riciclaggio dei manufatti e materiali edili, con attenzione all'intero ciclo di vita dell'edificio;
- favorire l'utilizzo della domotica al fine di migliorare la qualità della vita e la sicurezza nella casa e negli ambienti di lavoro;
- predisporre uno specifico progetto di quantificazione, monitoraggio e rendicontazione della riduzione delle emissioni di CO2 derivanti dall'applicazione delle misure esposte.

4 la città si ammoderna

8 *mobilità*

Reggio sta rafforzando, con le opere in corso, i collegamenti con i grandi corridoi nazionali ed europei. Potenziando con le realtà di Parma e Modena la propria funzione di piattaforma logistica di rilievo internazionale. La dispersione territoriale delle residenze e dei posti di lavoro e le opportunità derivanti da un territorio ricco e accessibile hanno straordinariamente moltiplicato le occasioni di mobilità e gli scambi con i comuni della cintura e con gli altri capoluoghi di provincia. La dimensione dei problemi ha quindi richiesto un lavoro di concertazione con gli enti che governano il territorio ad un livello più ampio di quello comunale. Mobilità e urbanistica sono dunque fortemente integrate e presentano politiche comuni finalizzate alla modifica strutturale della domanda di mobilità.

Fra le strategie condivise che verranno perseguite con il nuovo Piano vi è in particolare: la necessità di frenare la dispersione urbana e realizzare "città più compatte", laddove è presente una efficiente rete di trasporto pubblico; individuare aree "*car free*" ben servite dai trasporti e non dalle auto; potenziamento delle industrie e del commercio solo in corrispondenza dei nodi fra le grandi infrastrutture; progettare e costruire nuove infrastrutture non assediate dallo sviluppo urbanistico; pianificare la nuova residenza solo in prossimità del trasporto collettivo, dotando al contempo gli insediamenti residenziali di zone 30.

9 *luoghi per la produzione*

Per contenere l'eccessiva dispersione insediativa delle aree produttive il Comune, la Provincia, le Associazioni di categoria hanno concordato sulla necessità di individuare un numero limitato di aree a valenza strategica sovracomunale, sulle quali investire in termini di servizi, infrastrutture, info-strutture e dotazioni ambientali fino a garantire i requisiti regionali di "Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate" (APEA). Si individuano come "ambiti specializzati produttivi di rilievo sovracomunale": Mancasale e Gavassa-Prato, dove inserire la domanda di nuovi insediamenti. Ciò in ragione della collocazione rispetto alle grandi infrastrutture e in riferimento alla tutela delle principali risorse ambientali e paesaggistiche, del loro rilievo dimensionale. Nella trasformazione dei due poli particolare attenzione verrà posta alla qualità ecologico-ambientale complessiva, con attenzione alla possibilità di inserimento di fasce boscate e la riconnessione di segmenti della rete ecologica.

Mancasale
Corte Tegge
Gavassa - Prato

Per l'area di Mancasale si pone il problema della riqualificazione anche in ragione delle trasformazioni e delle nuove infrastrutturazioni che interessano la zona nord della città.
L'ambito dovrà progressivamente trasformarsi in APEA, prevedendo l'inserimento di limitati ambiti di sviluppo a nord e a sud-ovest.

Gavassa - Prato rappresenterà un'area produttiva di nuova generazione: una delle esperienze avanzate in regione sul versante delle aree ecologicamente attrezzate.

10 *sistema commerciale*

Il potenziamento, la diversificazione e qualificazione della rete commerciale sono fattori necessari a rendere più competitivo il territorio locale a fronte della capacità concorrenziale crescente delle aree di servizio presenti (e programmate) in regione e fuori regione.
Si pongono dunque esigenze nuove sia per il centro storico che per le aree esterne. Le scelte di sviluppo di muovono sulle direttrici:
- allargare la capacità di attrazione del centro storico, integrandone il mix tipologico e merceologico;
- a livello locale, nei quartieri e nelle frazioni, consentire iniziative commerciali di vicinato che possono svolgere un ruolo sociale e di servizio;
- potenziare l'offerta nell'area sud della città;
- riqualificare l'offerta dei centri commerciali esistenti, eventualmente prevedendo la ricollocazione di talune strutture in ambiti più strategici;
- contenere l'evasione commerciale verso le altre province anche attraverso la previsione di strutture extra alimentari monomarca ad attrattività sovraterritoriale, attraverso la conversione delle attuali previsioni di PRG;

Le scelte operative individuate sono state differenziate per i tre diversi ambiti del territorio comunale.
Ambito nord, che può ospitare le strutture di vendita più complesse, in grado di esercitare un'attrazione su scala regionale. Occorre tuttavia evitare l'imitazione di politiche omologanti che prevedono la diffusione di ipermercati, a favore di un commercio maggiormente specialistico.
Ambito sud, in cui si propongono alcune strutture di vendita in grado di rafforzare l'offerta locale e intercettare i flussi provenienti dal bacino pedecollinare e della montagna.
Centro storico, la cui valorizzazione dell'intera rete ed il costituirsi di eventuali polarità commerciali di pregio devono contribuire alla qualificazione complessiva dell'intero ambito.

5 la città pubblica si rafforza

11 *azioni per l'edilizia sociale*

Le condizioni di difficoltà all'accesso della casa si allargano sempre più ad un campo vasto di figure sociali giovani coppie, persone nella fase iniziale dell'inserimento nel mondo del lavoro, lavoratori che devono risiedere a Reggio per periodi transitori. Occorre rispondere alla domanda spiazzata da una dinamica dei costi dell'abitare più veloce della dinamica dei redditi, e sovente della minore stabilità e affidabilità dei redditi stessi.

Per cercare di individuare interventi di medio periodo diretti ad alleviare la tensione abitativa e conseguentemente a calmierare i prezzi sono state messe in campo alcune iniziative volte ad aumentare l'offerta sia pubblica che privata di edilizia residenziale:
- obbligatorietà in ogni nuovo comparto di realizzazione della quota aggiuntiva di edilizia sociale (già prevista dal PRG 2001 ma non prescrittiva);
- istituzione di un Fondo di garanzia;
- incremento delle risorse per il Fondo per l'affitto;
- realizzazione di importanti progetti di recupero (PRU Compagnoni, Mascagni, Stranieri, Foscato);
- riqualificazione del patrimonio ERP esistente.

Con il PSC si intende compiere ulteriore passi nella direzione individuata. Si vuole raggiungere l'obiettivo di destinare all'edilizia sociale almeno il 20% dell'intera nuova produzione di abitazioni nelle aree di trasformazione, inquadrando l'edilizia residenziale sociale all'interno del sistema dei servizi pubblici, al pari degli standard classici, quali verde e parcheggi.

Per ampliare l'offerta di edilizia in affitto occorre anche operare su un ampio ventaglio di politiche:
- la messa in campo di nuovi operatori, istituzionali, privati o misti;
- la messa a punto di nuove formule finanziarie - l'utilizzo della leva fiscale (ICI), ecc., cioè attraverso approcci intersettoriali e con una visione integrata - una nuova stagione di politiche per l'housing sociale.

12 *piano dei servizi*

La pianificazione dell'offerta dei servizi pubblici per la città rappresenta, nel nuovo piano, una componente sia strategica che strutturale. Idea centrale è che il futuro della città dipenda dalla capacità di offrire segnali di vitalità urbana. Uno strumento dunque per esplorare la città nei suoi mille significati che rimandano alla qualità della vita, al senso di appartenenza degli abitanti, al valore delle relazioni tra le persone e quindi alla vivacità della comunità. Il piano dei servizi quindi si dedica alla città pubblica intesa come insieme dei luoghi di relazione "con l'altro". L'offerta di servizi che il territorio propone, dunque, non è semplice "risposta alla domanda", ma diventa sostanziale per riscoprire, in taluni luoghi, e costituirsi, in altri, un comunità radicata nel territorio, collante per la costituzione di legami, relazioni e opportunità per le persone che lo abitano. Il Piano ha altresì l'obiettivo di definire strategicamente il quadro delle sostenibilità urbanistica, sociale ed ambientale per individuare le politiche di intervento sul territorio in un'ottica di medio-lungo periodo.

Per individuare fabbisogni e potenzialità di ogni quartiere o frazione per una maggiore qualificazione dei luoghi e delle relazioni in ogni comunità di vicinato il territorio comunale è stato suddiviso in 57 ambiti (urbani e delle frazioni).
La partecipazione diretta dei cittadini e delle circoscrizioni all'analisi di ogni singolo ambito ha garantito una lettura del territorio dal "basso", più attenta e condivisa. La prima fase di studio è stata suddivisa in due parti: l'analisi dello stato di fatto e la lettura interpretativa dei luoghi.
Il piano dei servizi, a seguito delle analisi elaborate, definisce precise esplorazioni progettuali, per ogni ambito urbano e frazionale, riferite alle criticità e alle potenzialità riscontrate, valutandone il valore simbolico ed identitario per le comunità insediate, attraverso il disegno di una trama dei servizi, indicando i temi prioritari a cui guardare in un'ottica di medio e lungo periodo e le soluzioni a cui tendere in una visione di prospettiva.

6 il territorio riconosce e valorizza le sue risorse

13 *opportunità di paesaggio*

La riflessione volta alla definizione di obiettivi, strategie e azioni in relazione al paesaggio si origina dalle indicazioni/innovazioni della Convenzione Europea del Paesaggio, riprese nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e nella normativa regionale.
Attivare azioni per il paesaggio oggi è sintomo di "proporre qualità" o quantomeno operare per un suo incremento generale; questo è vero soprattutto alla luce della nuova concezione del termine: la recente normativa, le azioni da essa esplicitate e dirette all'attivazione di azioni di salvaguardia, gestione/pianificazione e valorizzazione sono indirizzate a tutti i paesaggi, sia a quelli eccellenti che a quelli degradati, generando quindi un innalzamento qualitativo diffuso.

Obiettivo principale è diffondere e ricostruire, se necessario, "qualità" all'interno del territorio comunale.
Per giungere a tale obiettivo sono state individuate le seguenti strategie:
- stabilire e attuare politiche del paesaggio volte alla salvagurdia, alla gestione e alla qualificazione/valorizzazione dei paesaggi;
- progettare e ri-progettare paesaggi;
- promuovere conoscenza e consapevolezza;
- rafforzare il concetto di identità locale, motore dei progetti di sviluppo e valorizzazione territoriale.

Per operare in tale direzione risulta necessario preliminarmente definire quanti "Paesaggi" a scala comunale sono attualmente presenti e riconducibili ad "Ambiti omogenei", descriverli, valutarli e in seguito definire le "Azioni di Piano".

Coerentemente con gli obiettivi del Piano, dai diversi livelli di lettura ed interpretazione ha origine il progetto di paesaggio, finalizzato alla costituzione di paesaggi di qualità.
Le azioni sono diversificate: la disciplina edilizia può essere articolata in relazione ai differenti connotati degli ambiti rurali. In particolare la struttura storica del territorio, con i suoi segni ancora leggibili, rappresenta una ricchezza e un'eredità che si configura come un patrimonio culturale su cui fondare alcune strategie e azioni del piano. I nuovi strumenti urbanistici, senza museificare, si indirizzeranno alla tutela e alla valorizzazione di questi beni di interesse architettonico (chiese, ville, …), tipologico (architetture rurali, …), storico testimoniali (manufatti minori della storia e della cultura locali, opere idrauliche, …).
Il progetto di paesaggio si articola quindi su tre livelli:
- ambiti paesaggistici strategici a cui corrispondono le politiche generali e gli indirizzi relativi al paesaggio, nonchè gli obiettivi di qualità paesaggistica finalizzati a potenziare e gestire le qualità specifiche di ogni paesaggio;
- a livello di componenti e relazioni che strutturano i sistemi di paesaggio, a cui corrispondono specifiche strategie di intervento (tutele attive e progettualità);
- a livello di approfondimenti progettuali (*focus*) da cui discendono indicazioni specifiche per l'attuazione degli interventi puntuali e per la gestione delle trasformazioni del territorio.

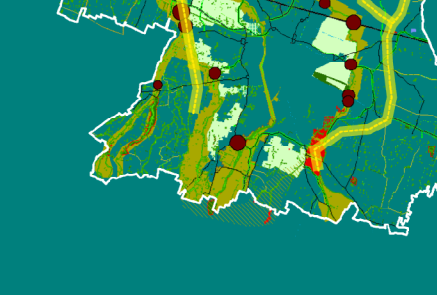
Gli Ambiti di paesaggio rappresentano le aree di riferimento delle differenze strutturali e qualitative del territorio comunale. sono stati individuati osservando e valutando la "forma" che si sostanzia in una omogeneità interna; inoltre, l'aspetto più importante è rappresentato dal carattere dominante, dalla "struttura" che lo rende percepibile come luogo. In particolare si individuano nove ambiti per il territorio rurale e sette ambiti per il territorio urbanizzato. La delimitazione degli ambiti è da considerarsi concettualmente come sfumata, i perimetri non devono in alcun modo assumere un significato di confine, ma altresì vanno intesi come saldature tra diversi territorio e per questo motivo caratterizzati da valore aggiunto data la presenza nell'incontro delle dominanti dei due ambiti.

14 *salvaguardare il territorio dell'agricoltura e, insieme, il patrimonio edilizio storico*

Il territorio rurale ha molto sofferto in questi anni a causa della pressione insediativa e delle trasformazioni avvenute nel settore agricolo. Sul tema delle discipline urbanistiche va assunto allora un orientamento forte e condiviso a scala sovracomunale, in grado di valorizzare l'economia agricola e i caratteri identitari del paesaggio rurale.
Un obiettivo comune deve essere, innanzitutto, la sua tutela dall'ulteriore dispersione di edifici, senza ingessare la sua inevitabile evoluzione, governandola a partire dal riconoscimento dei suoi caratteri identitari: sia quelli naturali, sia quelli antropici (le filiere forti delle produzioni agricole tipiche reggiane, il patrimonio edilizio storico, le sedimentazioni culturali).
Per quanto riguarda le esigenze delle imprese agricole occorre che le produzioni fortemente connotate sotto il profilo qualitativo (il Parmigiano Reggiano, il latte alimentare ad alta qualità, i prodotti vinicoli del territorio), assumano il tema della sostenibilità del proprio ciclo produttivo e propongano dei modelli di paesaggio agrario 'forti' e connotati.
Sulla base di questi criteri la disciplina edilizia può essere articolata in relazione ai differenti connotati degli ambiti rurali:
- negli ambiti di interesse paesaggistico: controllo attenti sui nuovi edifici e sugli interventi in edifici esistenti; favorire la demolizione dei manufatti di grande dimensione non più utilizzabili dal settore agricolo
- negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola: tutela dal diffondersi degli usi extra agricoli; indirizzi normativi orientati a consentire l'adeguamento tecnologico degli allevamenti e la dotazione di impianti per l'utilizzazioneenergetica delle produzioni agricole
- negli ambiti agricoli periurbani: garantire il mantenimento della conduzione agricola dei fondi, escludendo però nuove edificazioni che non abbiano il significato di interventi di completamento delle sedi aziandali esistenti od essere finalizzate all'offerta di attività ricreative e per il tempo libero o alla realizzazione di dotazioni ecologiche.
L'altro fenomeno che rappresenta oggi il più sostanziale processo di trasformazione in atto nel territorio rurale è, tuttavia, quello del recupero e riuso di edifici rurali con azioni mirate a:
- promuovere maggiore attenzione alla qualità dell'ambiente e dell'abitare, attraverso l'efficienza energetica e l'uso di tecnologie bioclimatiche;
- recuperare il patrimonio agricolo dismesso di pregio;
- evitare che stalle, fienili, porcilaie e ricoveri attrezzi si trasformino in lottizzazioni residenziali;
- sostenere iniziative per la produzione di prodotti locali e migliorare la qualità del paesaggio;
- incentivare la nascita di funzioni legate alla fruizione;
- favorire sia recuperi di qualità nel rispetto delle tipologie, della vocazione agricola e del paesaggio, sia interventi a favore dell'imprenditoria agricola (soprattutto giovanile).

15 *rete ecologica e biodiversità*

Nel territorio reggiano ad una soddisfacente biodiversità in alcuni areali fa riscontro una forte frammentazione e difficoltà di collegamento ecologico, aggravata dalle barriere costituite dalla rete infrastrutturale est - ovest.
Il torrente Crostolo ne è un esempio: esso costituisce il principale corridoio di collegamento con la ricchezza faunistica della collina, fino alla cesura rappresentata dall'ambiente urbano della città. L'aggancio con il territorio di pianura deve essere quindi ricostruito ai suoi lati, salvaguardando le connessioni con il Modolena e il Rodano e riprogettando gli attraversamenti periurbani di questi due corridoi. Obiettivo principale sarà quindi la salvaguardia e la valorizzazione delle valenze ecologiche e della residua biodiversità del territorio, attraverso il passaggio dalla tutela delle singole ristrette aree di importanza floro faunistica alla (ri)costruzione della rete ecologica.
Nel contempo è obiettivo del Piano costruire le condizioni per una fruibilità più estesa ed agevole della campagna attraverso percorsi dedicati all'escursionismo, non solo lungo il Parco del Crostolo ma più estesamente nelle zone di maggiore valenza ambientale e paesaggistica dei terrazzi pedecollinari.



Azioni specifiche riguarderanno:
- caratterizzazione e valorizzazione della "cintura verde" - parchi territoriali del Crostolo, del rio Acque Chiare, del torrente Modolena, delle aree verdi che ancora oggi si incuneano nella città, del Parco del Rodano - che costituisce una fascia verde protettiva tra la città ed il contesto rurale circostante
- progettazione ed integrazione di una rete di parchi e aree verdi urbane, collegate dal punto di vista ecologico ambientale e caratterizzate per le funzioni e gli usi, anche attraverso nuove aree. Tale rete dovrà integrarsi con i parchi, urbani e di quartiere, di arredo alla città, con il sistema dei tre corsi d'acqua principali e quelli minori, delle aree naturalistiche, dei fontanili, ecc., che rappresentano le principali risorse per potenziare e valorizzare la rete ecologico territoriale.

PSC
PIANO STRUTTURALE COMUNALE
DI REGGIO EMILIA

P3.1

Obiettivi, strategie e azioni del piano

ADOTTATO DAL C.C. CON DELIBERA N. 5835/87 DEL 06/04/2009
APPROVATO DAL C.C. CON DELIBERA N. 5167/70 DEL 05/04/2011
VARIANTE APPROVATA DAL C.C. CON DELIBERA N. 1278/8 DEL 21/01/2013
VARIANTE APPROVATA DAL C.C. CON DELIBERA N. 168 DEL 21/09/2015
VARIANTE APPROVATA DAL C.C. CON DELIBERA N. 71 DEL 15/05/2017
VARIANTE APPROVATA DAL C.C. CON DELIBERA N. 170 DEL 13/11/2017
VARIANTE APPROVATA DAL C.C. CON DELIBERA N. 77 DEL 16/07/2018
VARIANTE APPROVATA DAL C.C. CON DELIBERA N. 117 DEL 12/11/2018
VARIANTE APPROVATA DAL C.C. CON DELIBERA N. 40 DEL 18/03/2019
VARIANTE APPROVATA DAL C.C. CON DELIBERA N. 45 DEL 08/04/2019
VARIANTE APPROVATA DAL C.C. CON DELIBERA N. 99 DEL 14/10/2019
VARIANTE APPROVATA DALLA G.R. CON DELIBERA N. 2264 DEL 22/11/2019
VARIANTE APPROVATA DAL C.C. CON DELIBERA N. 35 DEL 24/02/2020

SINDACO
LUCA VECCHI

VICESINDACO E ASSESSORE A RIGENERAZIONE ED AREA VASTA
ALEX PRATISSOLI

COORDINATORE AREA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E PROGETTI SPECIALI
Arch. Massimo Magnani

COORDINAMENTO GENERALE
Arch. Elisa Iori

FEB 2020

Piano Strutturale Comunale e Regolamento Urbanistico Edilizio 2011

SINDACO
GRAZIANO DELRIO

ASSESSORE URBANISTICA ED EDILIZIA
UGO FERRARI

ASSESSORE URBANISTICA ED EDILIZIA
Prof. Arch. Giuseppe Campos Venuti

DIRETTORE DELL'AREA
PIANIFICAZIONE STRATEGICA
Arch. Massimo Magnani

COORDINAMENTO GENERALE E RUP
DIRIGENTE DEL SERVIZIO
PIANIFICAZIONE E QUALITA' URBANA
Ing. Maria Sergio

CONSULENTE URBANISTICO
TECNICOOP Bologna
Arch. Rudi Fallaci

Equipe di progettazione interna all'Amministrazione

Coordinamento urbanistico	Elisa Iori
Sistema territoriale e accordi territoriali	Moreno Veronese
Sistema insediativo e Piano dei servizi	Maddalena Fortelli
Piano dei Servizi	Paolo Tamagnini
Analisi delle proposte urbanistiche	Marco Bertani
Progettazione urbana	Valeria Spinato
Sistema naturale e ambientale - Valsat	Luca Dall'Aglio, Anna Pratissoli
Sistema del paesaggio	Gianluca Galuppo, Elisa Ferretti
Gruppo di lavoro	Christian Boettger, Francesca Bosonetto, Stella Ferrari, Maria Grazia Gazzani, Giorgia Guarino, Cecilia Lirici, Carlotta Morini, Marina Parmiggiani
Percorso amministrativo	Giovanna Vellani Claudia Bortolani, Deanna Davoli , Antonella Fontanesi, Patrizia Panciroli, Sereno Prodi, Cristina Romani, Alessandra Sedezzari
Amministrazione dati urbanistici	Mirco Lanzoni
Elaborazione e gestione dati territoriali	Andrea Anceschi, Mariapia Terenziani

Specifici approfondimenti progettuali elaborati con:

Area vasta e poli funzionali	Alex Pratissoli, Moreno Veronese
Sistema della mobilità	Alessandro Meggiato
Città storica	Massimo Magnani
Area nord	David Zilioli
Offerta del sistema commerciale	Mara Garuti
Energie rinnovabili - Ecoabita	Alex Lambruschi
Regole per la trasformazione	Lorena Belli, Angela Calzolari Daniele Bondavalli, Luca Cingi, Paolo Pellati, Daniele Pecorini

Equipe di progettazione esterna

Studi, ricerche e approfondimenti progettuali

Valsat	Maria Rosa Vittadini, Carlo Giacomini
Sistema di area vasta	Piero Cavalcoli
Analisi, proposte urbanistiche e normative	TECNICOOP Bologna Rudi Fallaci Franco Tinti Barbara Marangoni
Piano Tematico della via Emilia	Carlo Quintelli con Enrico Valenti
Sistema storico-architettonico e testimoniale	Walter Baricchi Chiara Castellani, Giorgia Lugli
Sistema dell'offerta commerciale	Riccardo Trevisani
Reti ecologiche	Ecosistema - Andrea Serra
Zonizzazione acustica	Studio Alfa S.r.l.

Studi e ricerche

Sistema socio-economico	Nomisma S.p.a.
Sistema di scolo delle acque reflue e di drenaggio urbano	Università di Bologna - DISTART Alberto Montanari
Studio geologico	Intergeo S.r.l. Rino Guadagnini, Luigi Zarotti, Alessandro Maccaferri, Gianpiero Tuso, Giorgia Campana
Analisi sismica comunale delle aree suscettibili di effetti locali	Stefano Castagnetti
Sistema insediativo ambito della via Emilia	Università di Parma, dipart. di ingegneria e architettura Carlo Quintelli con Andrea Oliva
Studio sulla viabilità e il traffico dell'area nord	Polinomia S.r.l. Luigi Torrioni, Alfredo Drufuca, Antonio Liguigli
Output cartografici RUE	Filippo Formentini

Percorsi di partecipazione e ascolto

Laboratori e interviste	Studio APS Franca Olivetti Manoukian, Marco Brunod, Luisa Sironi